il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S.GIOVANNI BOSCO NEL 1877

ANNO 106 N. 7 • 2ª QUINDICINA • 15 APRILE 1983
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola... **Giovanni Paolo II** (3 settembre 1980)

L'ANNO DELLA REDENZIONE

Aperite portas Redemptori

Il 25 marzo 1983 è iniziato l'Anno Santo della Redenzione. I CC. lo celebrano con gioia e riconoscenza cercando di operare una revisione sincera della propria vita e mettendosi a disposizione della comunità ecclesiale perché anche per mezzo del loro contributo di preghiera e di azione i frutti della salvezza raggiungano il maggior numero possibile di persone.

A) Che cosa è un Anno Santo

Anno Santo è il nome popolare con il quale si designa un tempo di richiami alla conversione e alla riconciliazione, e di doni di indulgenza e di perdono.

La Chiesa lo indice periodicamente: in via ordinaria dal 1300 ogni 25 anni, oppure in momenti straordinari, in determinati luoghi o per tutto il mondo cattolico, come fece Pio XI nel 1933 per celebrare il 19° secolo della Redenzione (si concluse trionfalmente il 1 aprile 1934 giorno di Pasqua con la canonizzazione del nostro fondatore Don Bosco!) e come ora ripete Giovanni Paolo II nel 1950° anniversario della Redenzione.

In tale anno la Chiesa solitamente chiama i fedeli a Roma dove le Tombe degli Apostoli Pietro e Paolo sono segni particolarmente eloquenti della fede portata nel mondo da Gesù, predicata dagli Apostoli, testimoniata dai martiri, custodita e diffusa dai Successori degli Apostoli, i vescovi delle Chiese di tutto il mondo uniti in un solo corpo morale con il successore di Pietro, Vescovo e Papa della Chiesa di Roma.



Giovanni Paolo II bacia il frontale della Porta Santa.

Dal primo Anno Santo ad oggi il Pellegrinaggio giubilare si è sempre ripetuto in forme varie secondo i tempi, ma sempre con lo stesso spirito: cioè come cammino del popolo cristiano che cerca la sua identità alle sorgenti della fede, cerca il perdono e la grazia di Cristo, cerca Dio.

Anche oggi si rinnova questa ricerca, si ripercorre questo cammino. Questa volta il Papa ha voluto che esso avvenisse nell'ambito di tutte le Chiese locali, per facilitare al maggior numero possibile di uomini il rinnovamento e la conversione a Dio.

Roma, come centro visibile della Chiesa, può ancora essere la meta

terrena del Pellegrinaggio: ma attraverso le sue memorie sacre essa trasmette ai pellegrini il richiamo della Gerusalemme celeste, meta e patria dei santi, che vive e cresce in ogni credente ed in ogni Chiesa locale in comunione con la Chiesa universale, e quindi con Cristo.

B) Il Significato del Giubileo: il progetto di Giovanni Paolo II

Quale significato e carattere specifico assume l'Anno Santo 1983, come Giubileo della Redenzione? Perché è stato indetto?

Lo ha detto il Papa ai Cardinali il 2 dicembre 1982:

«Tra l'Anno Santo del 1975 e il grande Anno Santo del 2000 all'alba del terzo millennio, è un Giubileo di transito fra queste due date, come un ponte lanciato verso il futuro, ma che parte dalle esperienze straordinarie di tutti vissute otto anni fa, quando Paolo VI chiamò tutti i fedeli a vivere il "rinnovamento spirituale in Cristo e la riconciliazione con Dio".

L'evento della Redenzione è centrale nella storia della salvezza. Tutto si compendia qui: Cristo è venuto a salvarci. Egli è il Redentore dell'uomo, "Redemptor hominis". Per l'uomo che cerca la verità, la giustizia, la felicità, la bellezza, la bontà, senza trovarle con le sole sue forze, e sosta inappagato sulle proposte che le ideologie immanentistiche e materialistiche oggi gli offrono, e sfiora perciò l'abisso della disperazione e della noia e si paralizza sullo sterile e autodistruttivo godimento dei sensi — per l'uomo che porta in se stampata, nella mente e nel cuore, l'immagine di Dio e sente questa sete di assoluto — l'unica risposta è Cristo. Cristo viene incontro all'uomo per liberarlo dalla schiavitù del peccato e ridargli la dignità primitiva».

L'Anno Santo è perciò un appello al pentimento e alla conversione, come disposizione necessaria per partecipare alla grazia del Redentore». La grazia dell'Anno Santo è la grazia della conversione. Apriamo perciò le porte del nostro cuore al Redentore!

NORME PRATICHE PER L'ADEMPIMENTO DEL GIUBILEO

Tutte le pie opere hanno come base, centro e fine il rinnovamento spirituale e la riconciliazione con Dio che avviene mediante la Confessione e la Comunione necessaria per ottenere la indulgenza giubilare.

A) LE PIE OPERE DA COMPIERE

Si può partecipare al Giubileo in duplice forma: comunitaria e individuale.

Partecipazione al Giubileo in forma comunitaria

a) Partecipare devotamente a una *celebrazione comunitaria* organizzata sul piano diocesano o *anche nelle singole parrocchie* per l'acquisto del Giubileo.

In tale celebrazione dovrà essere sempre inserita una preghiera secondo le intenzioni del Papa.

b) È auspicabile che la celebrazione sia accompagnata, per quanto è possibile, *da un'opera di misericordia,* nella quale il penitente prosegua ed esprima l'impegno di conversione.

c) L'atto comunitario potrà consistere, in modo speciale, nella partecipazione:

— alla Santa Messa programmata per il Giubileo;

— oppure ad una celebrazione della Parola, per es. un adattamento e un ampliamento dell'Ufficio delle Letture, o alla celebrazione delle Lodi o dei Vespri, purché tali celebrazioni siano finalizzate per il Giubileo;

— oppure ad una celebrazione penitenziale, promossa per l'acquisto del Giubileo, che si concluda con la confessione individuale dei singoli penitenti, come previsto nel Rito della Penitenza (II forma);

— oppure ad un'amministrazione solenne del Battesimo o di altri Sacramenti, come, ad esempio, la Confermazione o l'Unzione degli Infermi «Infra Eucharistiam»;

— oppure al pio esercizio della Via Crucis, organizzato per l'acquisto del Giubileo.

d) I Vescovi diocesani potranno disporre inoltre che l'acquisto dell'indulgenza giubilare avvenga mediante la partecipazione a una missione popolare promossa dalle Parrocchie per la ricorrenza del Giubileo della Redenzione, oppure partecipando a giornate di Ritiro spirituale organizzate per gruppi o categorie di persone. Ovviamente anche in tali casi non dovrà mancare la preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Partecipazione in forma individuale o di gruppo

Visitare *singolarmente,* oppure — come sarebbe preferibile — *insieme con la propria famiglia,* una delle chiese o luoghi indicati (v. sotto) per il Giubileo, ed ivi dedicarsi ad un momento di meditazione, rinnovando la propria fede con la recita del «Credo» e del «Padre Nostro», e pregando secondo le intenzioni del Papa.

B) DOVE SI PUÒ OTTENERE L'INDULGENZA DEL GIUBILEO

a) *In Roma:* con la visita a una delle quattro Basiliche Patriarcali (S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore), oppure ad una delle Catacombe o alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme (o ad una delle altre chiese o luoghi sacri indicati dal Card. Vicario per i fedeli romani).

b) *Nelle altre diocesi del mondo,* con la visita alla Cattedrale o a un'altra chiesa tra quelle stabilite dai Vescovi. In tali visite dovrà essere conservato, per quanto possibile, il senso del *pellegrinaggio.*

c) *Concessioni particolari.* Quanti, per motivi di salute malferma, non possono recarsi ad una delle chiese indicate dall'Ordinario locale, potranno acquistare il Giubileo compiendo la visita alla propria chiesa parrocchiale.

Per gli infermi impediti di compiere tale visita, basterà che si uniscano spiritualmente all'atto per l'acquisto del Giubileo compiuto dai propri familiari o dalla propria parrocchia, offrendo a Dio le loro preghiere e le loro sofferenze.

Analoghe facilitazioni sono concesse agli ospiti degli istituti geriatrici e dei penitenziari, ai quali dovranno essere rivolte accurate attenzioni pastorali alla luce di Cristo Redentore universale.

I Religiosi e le Religiose di clausura potranno ottenere il Giubileo nelle loro chiese monastiche o conventuali.

(Dall'Oss. Romano, 27 febbraio 1983)

IMPEGNO NELLA CITTÀ

Fatti più che parole con il coraggio e lo zelo di Don Bosco

La famiglia è uno dei campi di attività dove più si dispiega l'apostolato e l'impegno dei CC.
La famiglia «piccola chiesa domestica» diventa luogo di educazione alla fede e alla carità intesa come condivisione e accoglienza della sofferenza di tanti sfortunati.
Superando la ritrosia di un Cooperatore di Napoli, presentiamo la sua esperienza non come un «esperimento» fatto su dei ragazzi ma come un esempio che anche altri di buona volontà possano imitare.

Cristo Signore, in forza del matrimonio dei battezzati elevato a sacramento, conferisce agli sposi cristiani una peculiare missione di apostoli, inviandoli come operai nella sua vigna, e, in modo tutto speciale, in questo campo della famiglia.

In questa attività essi operano in comunione e collaborazione con gli altri membri della Chiesa, che pure s'impegnano a favore della famiglia, mettendo a frutto i loro doni e ministeri. Tale apostolato si svolgerà anzitutto in seno alla propria famiglia, con la testimonianza della vita vissuta in conformità della legge divina in tutti i suoi aspetti, con la formazione cristiana dei figli, con l'aiuto dato alla loro maturazione nella fede, con l'educazione alla castità, con la preparazione alla vita, con la vigilanza per preservarli dai pericoli ideologici e morali da cui spesso sono minacciati, col loro graduale e responsabile inserimento nella comunità ecclesiale e in quella civile, con l'assistenza e il consiglio nella scelta della vocazione, col mutuo aiuto tra i membri della famiglia per la comune crescita umana e cristiana, e così via.

L'apostolato della famiglia, poi, si irradierà con opere di carità spirituale e materiale verso le altre famiglie, specialmente quelle più bisognose di aiuto e di sostegno, verso i poveri, i malati, gli anziani, gli handicappati, gli orfani, le vedove, i coniugi abbandonati, le madri nubili e quelle che, in situazioni difficili, sono tentate di disfarsi del frutto del loro seno, ecc. (Fam. Cons. n.71).

Perché vedano le vostre opere buone...

Con la ricostituzione del Centro CC. a Napoli-Don Bosco e la consegna degli attestati a un folto gruppo di CC., che avevano curato la loro preparazione mettendosi a servizio dei giovani nel locale Oratorio, venne a questi, da parte del locale Direttore della Casa, l'invito a indirizzare il loro impegno apostolico ai ragazzi del locale internato, formato, in massima parte, da ragazzi provenienti da ambienti delinquenziali e con situazioni familiari o inesistenti o delle più disastrose.

Si cominciò con una nostra presenza durante le ore di ricreazione nelle quali si cercava di contattare i vari ragazzi che, di volta in volta, ci venivano segnalati come più necessitanti d'affetto. In seguito, poiché si verificava la permanenza di alcuni nell'Istituto, nei giorni di festa, si prese l'iniziativa d'invitarli a trascorrere la domenica a casa dei vari CC. impegnati in quest'opera, con evidente soddisfazione dei ragazzi invitati i quali, in seguito, si auto-invitavano ed estendevano l'invito ad altri amici mettendo a dura prova la bravura domestica delle cooperatrici interessate che dovevano dividere a dieci quello che era stato preparato per cinque. Questo anche perché gli inviti erano estesi all'ultimo momento e nessuno si sentiva di rifiutare a questi ultimi quel calore umano che veniva offerto agli altri.

Fu a seguito di questi inviti che, con la disponibilità dei nostri figli, potemmo avere ospiti oltre alle domeniche, in periodi diversi, quello natalizio e quello di preesame, due ragazzi: uno di prima media che aveva l'unico genitore in ospedale proprio durante le feste natalizie e quindi sarebbe dovuto restare da solo nell'Istituto mentre, venuto per stare assieme a noi per il solo Natale, vi restò fino all'Epifania integrandosi bene nella nostra famiglia; l'altro, di famiglia numerosa, impossibilitato a trovare un po' di calma, nella baraonda domestica, ci chiese di potersi fermare da noi, per prepararsi agli esami di licenza media, cosa che fece con buoni risultati.

Tra i tanti ragazzi contattati, ci si affezionò maggiormente uno che avendo perduto la madre in tenera età era stato abbandonato dal padre trasferitosi all'estero e del quale si erano presi cura, al momento, persone estranee che avevano affidato lui e le sue sorelle e fratelli a diversi Istituti per l'Infanzia, dai quali era giunto alla nostra Casa Salesiana. A seguito della sua richiesta di avermi quale padrino di Cresima e la mia accettazione, il nostro interesse fu maggiormente rivolto a lui ed ai suoi problemi per cui egli fu sempre presente tra noi sino a chiederci egli stesso e, noi ad accettare, di entrare a far parte in modo definitivo della nostra famiglia, ben accettato dai nostri due figliuoli naturali che allora avevano nove e tredici anni mentre egli ne aveva quasi quattordici.

Nello stesso tempo, ci fu segnalato, dal Direttore della Casa, il caso di un ragazzo di quattordici anni compiuti, dal carattere piuttosto difficile e bisognevole di vero affetto, perché in lotta con la madre, inoltre privo dell'immagine paterna per non averlo mai conosciuto. Questo ragazzo portato a diffidare di tutto e di tutti, si è inserito nella nostra famiglia con grande difficoltà personale perché, anche se finalmente convinto di essere amato, non facilmente è disponibile a modificare comportamenti che ritiene giusti ed accetta i vari consigli solo se vengono dati in forma di amorevole ragionamento e dopo una verifica personale.

Sarebbe lungo raccontare, in poche righe, il lavoro svolto in famiglia in questi quasi cinque anni, per non parlare delle difficoltà incontrate: da quelle economiche per l'aumentato numero dei componenti la famiglia a quello individuale per l'inserimento di ciascuno di loro nel campo lavorativo.

Inoltre, mentre il comportamento del primo è stato di una maggiore disponibilità a quanto veniva detto trattandoci come suoi genitori e chiamandoci con il nome di

mamma e papà; il secondo ha avuto periodi di presenza e di lontananza dalla nostra famiglia con esperienze sempre diverse a seconda degli ambienti nei quali ricercava la soluzione dei propri problemi (brevissimo tentativo di ritorno dalla madre; ritorno alla Casa salesiana; ed infine alla casa nella quale è ospitato un suo fratello) ma grazie a Dio, per la sua fondamentale bontà d'animo, ha fatto ritorno da noi.

Per i problemi presentatici da queste due presenze abbiamo dovuto chiudere l'esperienza dell'accoglienza domenicale degli altri ragazzi ma a quanti dovessero chiedermi se vale la pena di fare questo tipo di apostolato, direi senz'altro di sì; direi però che è necessario prepararsi ad esso e farsi guidare da qualche sacerdote che possa aiutare con la preghiera e l'intervento diretto, in famiglia, allorquando sia necessaria una parola di chiarificazione tra i genitori ed i ragazzi.

Per i Cooperatori impegnati in quest'opera è indispensabile una intesa maggiore tra loro: che abbiano presente che trattano con persone e che sappiano controllare ogni loro azione nei confronti dei figliuoli così acquisiti mentre la forza per poter continuare quest'opera possono trovarla solo nella vita sacramentale e nella disponibilità ad accettare questi ragazzi così come sono con la speranza che con l'aiuto di Dio possano crescere e crearsi un avvenire migliore.

(A. Napoli Don Bosco)

VITA DELLA ASSOCIAZIONE

Promesse

Per il centro è stato oggi un giorno particolare e pieno di gioia, due cooperatori aspiranti hanno fatto la promessa davanti a don Roccasalva, ricevendo il regolamento e il medaglione di Don Bosco. Esse sono: Candolfo Vincenza, Asaro Serafina e poi dodici nostri fratelli che hanno partecipato per un lungo periodo alle attività del centro e rispondendo alla vocazione salesiana, hanno ricevuto l'attestato per dimostrare pubblicamente maggior impegno.

Sono fratelli che hanno ricevuto dallo Spirito Santo chiamate e capacità per prendere parte al servizio ecclesiale salesiano e per divenire corresponsabili nell'ambito di un'unica grande famiglia. La funzione è stata presieduta da don Roccasalva, nostro delegato ispettoriale venuto da Catania con qualche cooperatrice. Durante l'Omelia ha messo più volte in risalto la figura di Don Bosco invitandoci ad essere sempre uniti ad operare nel bene, e non sono mancate le foto durante la cerimonia nella quale i cooperatori hanno fatto la promessa.

Dopo la funzione abbiamo visto delle diapositive riguardanti la missione di Trelew, dove vi sono nostri fratelli cooperatori, i quali lavorano con impegno, costanza ed amore verso i fratelli poveri, emarginati, malati. Le diapositive sono state portate da don Roccasalva. Infine tutti insieme abbiamo fatto merenda di fraternità.

Attestati ricevuti: Milano Giuseppe - Viola Rocco - Falzone Calogera in Ciulla - Scalieri Rocca - Messina Cristina - Toscano Biagia - Cilano Francesca - Corvo Caterina - Corvo Giuseppina - Corvo Filippa - Inserra Giovanna - Viola Maria.

Oggi 17-2-1983, le ragazze del CIOFS di Suor Concettina hanno riaperto il laboratorio di Mamma Margherita, iniziando vari lavori: all'uncinetto e a maglia, con la collaborazione delle cooperatrice giovani ed adulte.

Giornata di spiritualità salesiana in Toscana

Domenica 13 marzo, nella Colonia Don Bosco di Marina di Massa, ha avuto luogo una giornata di spiritualità per i Cooperatori Salesiani di Livorno «S. Spirito», Livorno Colline, Pisa CEP e Marina di Pisa.

Presenti numerosi Cooperatori e Vooperatrici, giovani e non più giovani, i quali hanno accolto l'invito con vero entusiasmo.

I lavori si sono aperti con un canto religioso, la lettura di un salmo ed una preghiera. Ha svolto poi la sua brillante relazione sul tema «DIREZIONE SPIRITUALE» il Delegato ispettoriale della Liguria don Tarcisio Faoro.

Presenti anche il Delegato ispettoriale della Toscana don Baldan, la Delegata ispettoriale Sr. Vera Carrai, il Delegato di Livorno Colline, la Delegata di Marina di Pisa, la Delegata di Livorno «S. Spirito» e la segretaria coordinatrice per la Toscana, Signora Maria Barbieri.

Punti focali della relazione sono stati: la necessità di una direzione spirituale, sia per i singoli che per i gruppi; ogni uomo è chiamato alla santità con richiami a S. Francesco di Sales, Don Bosco e Domenico Savio; il Concilio Vaticano II; la Strenna del Rettor Maggiore; individualismo e comunità; i laici al servizio della Chiesa; il progetto di Dio; i viaggi di Giovanni Paolo II nel mondo, quale testimonianza di amore e di apostolato e, infine, come opera lo Spirito Santo.

Ha fatto seguito la celebrazione della S. Messa. Don Tarcisio, all'Omelia, ha ricordato la «Missione salesiana» nel Camerum, organizzata e sostenuta dall'Ispettoria Ligure-Toscana.

Dopo il pranzo ed un breve tempo libero sono ripresi i lavori con i gruppi di studio e la riunione conclusiva sulla relazione del mattino con un dibattito vivace ma sereno, al quale hanno preso parte numerosi intervenuti.

La giornata si è chiusa con le convincenti risposte del relatore ed appropriati canti, accompagnati dalla chitarra, da parte del Gruppo «Giovani».

Suor Carrai

Scuola di Preghiera

«Ricordatevi che la vera preghiera non consiste in sole parole; bisogna venire alle opere» (Don Bosco).

I GG.CC. dell'Ispettoria Centrale prendendo lo spunto da questa frase di Don Bosco hanno dato inizio per il secondo anno ad una SCUOLA DI PREGHIERA. La spiritualità salesiana non è un insieme di idee, è un modo di pregare e di operare. Don Bosco ha insegnato ai suoi a lavorare pregando e a pregare lavorando. Sotto la «guida spirituale» di don Franco Lotto, l'invito è rivolto a giovani disposti all'ascolto della PAROLA ad un forte impegnativo dialogo con Dio, perché «Cristo (sia) fonte di una gioia che il mondo non può dare e che nessuno potrà mai togliervi» (Giovanni Paolo II).

RISERVATO AI GG.CC.

Crediamo utile far leggere ai GG.CC. le impressioni del gruppo di Alessandria perché tutti a 6 mesi di distanza possiamo fare la nostra verifica.

Impressioni di alcune giovani che hanno partecipato al VII CONVEGNO NAZIONALE GIOVANI COOPERATORI – Roma 29 ottobre-1 novembre 1982

Non sarà certo facile raccontare il clima di quei giorni, perché sono stati davvero meravigliosi, ma la gioia e l'entusiasmo che abbiamo dentro, ci aiuteranno per darvene una minima idea.

Roma ci ha visti arrivare da ogni località, da ogni regione, magari con tradizioni, concezioni diverse, ma, al di là delle differenze di età e di pensiero, ci siamo subito sintonizzate sulla stessa lunghezza d'onda, che aveva un solo nome: Dio. E non potevano mancare il sole e un cielo azzurro intenso, forse come simbolo del calore e dell'amicizia nati in quei giorni.

«Incontro ai giovani in difficoltà con il coraggio e lo zelo di Don Bosco» è stato l'argomento trattato nel convegno. Coraggio e zelo: ecco due qualità che ognuno di noi dovrebbe imparare ad avere.

Ed il primo coraggio è questo: amare, amare intensamente, realisticamente, personalmente. Significa possedere il coraggio del «subito», sinonimo di audacia, disponibilità, dono totale agli altri. Ma per avere coraggio ci vuole speranza, generata dallo stare insieme. Insomma è come una grande catena che si spezza se viene a mancare uno di questi elementi.

Non potevano mancare discussioni e progetti su quel mondo misterioso che è il mondo giovanile. Il problema più preoccupante è senza dubbio una dimensione di morte riscontrata nei giovani, molto più forte di un tempo. Droga: un rifugio in un paradiso terrestre, violenza: come rifugio della società e della cultura; sesso: ricerca di emozioni inesistenti ed inappaganti. Ma di fronte a tutto ciò non ci siamo scoraggiate. Sappiamo che dall'altra parte c'è ancora il giovane impegnato che crede nella vita, che le dice sì, come all'uomo, come alla storia, perché si fonda sul sì radicale a Cristo. E tali sono stati i giovani che abbiamo conosciuto, con cui abbiamo simpatizzato e perché no, stretto una vera ed autentica amicizia.

Erano giovani come noi, con le loro esigenze, i loro «mille perché sulla vita e sul male»; anche loro amavano Baglioni, o i Beatles, anche loro credevano nella vita, nel silenzio, nella pace, ma possedevano, come noi, un qualcosa in «più», di tanti altri, un qualcosa che sapeva d'infinito, di divino e che si chiama DIO. Ed allora ci siamo sentite piene di speranza, di profondità; e questa scoperta ci ha fatto dire: «Ma allora non siamo sole, c'è qualcuno che la pensa come noi».

È questo il messaggio che noi, insieme ai «Roberto», ai «Marco», agli «Eugenio», alle «Liliana» di tutta Italia, vi vogliamo comunicare.

Un forte grido di speranza che proclama la bellezza della vita, resa feconda dalla disciplina dell'impegno e del sacrificio. Siamo i giovani del «2000», con le nostre stramberie, la nostra pazzia, che, a dispetto di quanto dicono persone ormai stanche e sfiduciate, presentiamo la vita come *festa, gioia e impegno.*

Un modo diverso di vivere e guardare la realtà. Un respiro insomma di ottimismo e di operosa presenza nel mondo, di speranza che ci ha lasciato dentro tante felicità, che neanche il tempo riuscirà a cancellare. Non importa se abbiamo rinunciato al sabato sera in discoteca, non importa se ci siamo perse lo spettacolo cinematografico; nessuna di queste cose, ne siamo certe, avrebbe potuto donare la gioia che è nei nostri cuori. E a questo punto ci sentiamo in dovere di ringraziare le due persone meravigliose che ci hanno dato la possibilità di vivere questa esperienza... un «grazie» di cuore ai nostri genitori!

La veglia di preghiera, l'addio finale, i balli, i canti, i giochi, la fiaccolata nella grande piazza, sono stati momenti di festa in cui celebrare «insieme» la gioia e l'esuberanza della vita, la certezza di un futuro diverso, che si offre a noi come dono ed impegno. E l'allegria si è protratta anche sul treno che, con tanta tristezza e nostalgia, ci ha condotte fino a casa. Ma, tra gli sguardi increduli, perplessi ed interrogativi dei viaggiatori, nel giudicare i giovani delle case salesiane, abbiamo cantato, giocato per tutto il viaggio.

Sarà forse per questo amore alla vita intesa come festa che è stato detto che anche in Paradiso i Salesiani hanno un posto riservato per il troppo chiasso che fanno?

Rita, Loretta, Anna, Paola



Torino-Oratorio Michele Rua. Don Marchisio «posa» con gli attivisti di MONDO NUOVO. Le nostre speranze sono alle sue spalle!



Un gruppo di CC. festeggia alcune nuove Cooperatrici a Pietraperzia. A destra la Segretaria Coordinatrice di Sicilia, Lella Foti.



Scuola di preghiera a Torino-Valdocco.

Guardateli i vostri Delegati! Foto storica a ricordo della Riunione di settore del 19 febbraio 1983 a Bologna.



Dopo il messaggio che i CC. di Sicilia hanno indirizzato ai Salesiani in occasione del loro Capitolo Ispettoriale, pubblichiamo il documento redatto dai Cooperatori Sardi e letto al Capitolo della Delegazione dal Segretario Coordinatore Silvio Milia.

I COOPERATORI SARDI AL CAPITOLO DELLA DELEGAZIONE

Documento redatto dai Cooperatori Sardi per il Capitolo Ispettoriale SDB

Ringrazio, innanzitutto, don Varese ed i componenti il Capitolo per la partecipazione, mediante la mia presenza, dei Cooperatori ai lavori capitolari.

Introduzione

1) Nella «Nota sulla Famiglia Salesiana» contenuta su «ALCUNE TRACCE PER LA RIFLESSIONE» relative allo «ITER DEL GG22» si legge: «...i Cooperatori non sono una delle tante Associazioni ma piuttosto un gruppo di persone che entrano nelle strutture pastorali di vario genere con l'apporto specifico della loro Identità Salesiana».

2) Nello «Allegato n. 1» riguardante la «FAMIGLIA SALESIANA» alla voce «Regolamenti art. 30» si dice: «Nel rispetto della loro autonomia e secondo le richieste ed esigenze, offriremo il nostro servizio spirituale di preferenza ai gruppi che compongono la Famiglia Salesiana: anzitutto alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Cooperatori».

3) Quanto riportato nel n. 1 si ricollega a quanto afferma il CGS (730, 739 b): «Secondo il pensiero di Don Bosco, il Cooperatore è un *vero Salesiano nel mondo,* ...un cristiano, ...che, senza vincoli di voti religiosi, realizza la propria vocazione alla santità in una missione giovanile e popolare secondo lo spirito di Don Bosco, ...in particolare comunione con la Congregazione salesiana».

4) Quanto riportato al n. 2 trova un riscontro negli articoli 25, 27, 28 del «Nuovo Regolamento dei Cooperatori Salesiani».

L'art. 27,1 afferma che gli Ispettori ed i Direttori SDB rappresentano il Rettor Maggiore, che ha la piena autorità nell'Associazione (art. 25,1) nell'ambito delle loro competenze, e sottolinea i loro compiti per l'assistenza spirituale e la formazione apostolica dei Cooperatori e per l'unione dei Cooperatori stessi con la Congregazione.

L'art. 28,1 afferma che i Delegati sono i principali animatori spirituali e responsabili della formazione dei Cooperatori e che rappresentano la Congregazione presso l'Associazione.

Rilievi e suggerimenti

a) Le cose suaccennate (nn. 1, 2, 3, 4) non sono cose del tutto nuove o sconosciute.

Se noi riflettiamo un momento sul progetto apostolico-educativo di Don Bosco, vediamo che egli ha voluto costituire un insieme di forze apostoliche convergenti che dovevano indirizzarsi a lenire tre povertà del suo e del nostro tempo: giovani in difficoltà, ceti disagiati, uomini privi dell'Evangelo in terra di missione.

Don Bosco ha pensato i suoi Salesiani distinti (ma non separati) in Salesiani religiosi ed in Salesiani esterni, i Cooperatori, i quali «vivendo in seno alle proprie famiglie mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione» (Don Bosco, *Discorso al Capitolo Generale del 1877*).

b) Quando ci si sofferma sulle relazioni tra SDB e Cooperatori, generalmente si è portati a restringere il discorso alle domande:

— che cosa i Cooperatori si attendono dai SDB;

— che cosa i Cooperatori offrono ai SDB;

con l'aggiungere, talvolta, delle sottolineature di carenze, insensibilità reciproche, ... Ritengo che questo modo di porsi di fronte alle questioni sia non solo improduttivo ma anche ingiusto.

La domanda dovrebbe, invece, essere:

— come possono i Salesiani, SDB e FMA, ed i Salesiani Cooperatori lavorare insieme nei campi della missione affidata ai figli spirituali di Don Bosco?

c) I componenti la Famiglia Salesiana nella loro azione apostolica possono incidere nella realtà in cui operano, se si riferiscono all'eredità spirituale del loro Fondatore nella sua interezza, se non si ignorano, se costituiscono veramente quell'unione di forze apostoliche quale il nostro Fondatore intendeva. È il tema della testimonianza nella sua azione unitaria da parte della Famiglia Salesiana.

d) Non dobbiamo guardare a questo operare insieme, che è stato di rilevanza fondamentale per Don Bosco, come una intuizione geniale che riceve gli applausi da spettatori nostalgici ma inerti depositari. Il Don Bosco del XIX secolo è una vita di apostolo che deve essere rivissuta da parte nostra, oggi.

e) Quante volte si è assistito alla vita stentata o a scarsi risultati di iniziative, pur valide e generose, prese da persone isolate o soltanto da uno dei rami della Famiglia Salesiana, senza che esse venissero sorrette mediante il coinvolgimento programmato e coordinato delle forze apostoliche che si richiamano a Don Bosco?

Un invito

Da tutto questo emerge l'esigenza della elaborazione di piani pastorali a livello ispettoriale, al disegno ed alla

IN FAMIGLIA

1. Don Guido Favini ci ha lasciato

Don Favini, nato a Varallo Pombia il 31 maggio 1898, è morto santamente a Torino il 6 gennaio 1983.

È stato per 21 anni il secondo Segretario Generale dell'Associazione Cooperatori Salesiani, formalmente organizzata (il primo — per la storia — fu don Stefano Trione: 30 anni!).

Don Raineri, consigliere Generale per la F.S. accorso a Torino per presiedere ai solenni funerali nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ne ha presentato con commozione la figura:

«Un uomo pieno di giovani e pieno di opere».

Fu il «continuatore delle Letture Cattoliche di Don Bosco, Direttore del Bollettino Salesiano, Segretario Generale dei Cooperatori». E ancora: maestro di vita spirituale, ricercatore della tradizione e della storia salesiana, scrittore dallo stile incisivo.

A lui l'Associazione deve moltissimo. Basti citare la sua opera «Il cammino di grande idea» che resta fondamentale per coloro che vogliono capire i Cooperatori. Dice don Raineri: «Quello che sperimentiamo tra i Cooperatori nel mondo è dovuto anche alle sofferenze di questo uomo, che sapeva ricercare nella "tradizione" e nella "memoria" quanto c'era di valido e sapeva riproporlo in modo adeguato alla situazione in cui viveva».



Don Guido Favini, fu Direttore del BS dal 1932 al 1950 e Segretario Generale dei Cooperatori Salesiani per 21 anni!

2. Provvidenza

Un gruppo di Cooperatori di Roma e del Lazio, la maggior parte cresciuta attorno all'Ufficio Nazionale, mettendo in pratica il motto «Fatti più che parole con il coraggio e lo zelo di Don Bosco in favore dei giovani in difficoltà» ha fondato nel 1982 una cooperativa, «Provvidenza».

L'iniziativa che si prefigge di dare una mano *in forma cooperativistica* ai ragazzi e giovani emarginati o in difficoltà, ha la sua sede in un casale sull'Ardeatina, qualche chilometro dietro il Divino Amore.

Sa il Signore quanto ci sia bisogno di iniziative di questo genere!

Ai Cooperatori di Roma e del Lazio non è proibito dare una mano, soprattutto prestando la propria attività (= lavorando) in modo che la Cooperatrice residente e il suo sposo non si sentano soli nel portare avanti una simile impresa.

■ Rallegramenti vivissimi a don Giua Stefano che il 25 marzo attorniato da un folto stuolo di confratelli e di cooperatori ha celebrato il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Il giorno precedente un gruppo nutrito di Cooperatori lo ha festeggiato; e alcuni di essi hanno rinnovato la loro adesione all'Associazione mentre altri per la prima volta fecero la promessa.

Il Delegato Nazionale, don Luciano Panfilo, ha invitato i nuovi Cooperatori del Testaccio ad essere fedeli alla loro gloriosa tradizione ed ha manifestato a don Giua gli auguri e le congratulazioni di tutti i Delegati d'Italia.

---

realizzazione dei quali concorrano tutte le componenti salesiane, dove le iniziative intraprese e le mete da raggiungere vedano tutti i rami della Famiglia Salesiana interessati ed operanti insieme.

Un problema aperto

Altro punto su cui si potrebbe fermare l'attenzione è quello riguardante gli amici di Don Bosco a diverso titolo, che attendono di essere chiamati, e cioè inseriti con pienezza nella Famiglia Salesiana. Quanti, con impegno, senza strepito, in umiltà, operano come catechisti, allenatori, insegnanti, ... nelle scuole di tipo umanistico o professionale, negli oratori, nelle polisportive salesiane, in opere di assistenza, ...svolgendo un vero e proprio lavoro di Cooperatori Salesiani, e senza che essi sappiano pienamente questo?

Come potremo far conoscere a questi nostri fratelli che ciò che essi fanno rientra proprio in ciò che Don Bosco intendeva per Cooperazione Salesiana?

Dovremo comprendere, noi per primi che l'ingresso nella Famiglia Salesiana come Cooperatori di questi amici di Don Bosco, non significa farli passare da un impegno ad un altro impegno, da una Associazione ad un'altra, perché quei compiti che essi oggi svolgono devono continuare a svolgere, ma significa, invece, una presa di coscienza di ciò che in realtà essi sono, per il lavoro che svolgono, una scoperta della chiamata ad una maggiore partecipazione all'eredità spirituale che Don Bosco ci ha lasciato.

Conclusione

Quando guardava ai suoi Salesiani esterni Don Bosco li vedeva non solo come benefattori o collaboratori nelle sue opere ma li vedeva anche come animatori cristiani delle realtà temporali.

È per questo che con uno stesso spirito dobbiamo operare tutti insieme, affinché il lavoro che viene svolto nelle case, parrocchie, oratori salesiani venga continuato nei luoghi dove vive e lavora la società d'oggi, nei luoghi in cui si dibattono le questioni del nostro tempo, luoghi in cui è fortemente sentita la presenza e la testimonianza di laici «buoni cristiani e onesti cittadini» che agli ideali salesiani hanno consacrato la propria vita.

CONVEGNO NAZIONALE AGGREGAZIONI LAICALI

Milano, 26-27 febbraio 1983

Ritorniamo ancora sul Convegno Nazionale delle Aggregazioni Laicali per sottolineare l'importanza di questo fatto che è stato salutato da tutti come un momento di grazia.

Tanti carismi, tanti doni a servizio dell'unità della Chiesa. I CC. vivano intensamente questo momento di incontro per ritornare poi alla missione giovanile loro affidata con la certezza di essere inseriti in una grande comunità che accanto a coloro che si danno solo a pii esercizi, desidera che vi siano anche loro che a fatti più che a parole operano con il coraggio e lo zelo di Don Bosco in favore dei giovani in difficoltà.

LA PROPOSTA

Le varie aggregazioni laicali, perlomeno le 26 rappresentate nella VII Commissione preparatorie al Congresso, raccogliendo l'invito dei promotori del 20° Congresso Eucaristico Nazionale, hanno da tempo iniziato la preparazione a quello che ritengono un grande avvenimento per la Chiesa che è in Italia.

Come base per il lavoro di approfondimento è stata proposta e accettata la lettera indirizzata da Mons. C.M. Martini, Arcivescovo di Milano, al clero e ai fedeli per l'anno pastorale 1982-83 «Attirerò tutti a me».

Per evidenti motivi pratici le prime comunità ad essere coinvolte sono state quelle ambrosiane le quali però conscie che un Congresso Nazionale non poteva essere limitato ad un ambito puramente diocesano, hanno voluto e già realizzato due incontri: uno riservato ai «vertici» delle singole aggregazioni e l'altro allargato ai responsabili «periferici» delle stesse, per poter coinvolgere tutti gli aderenti su scala nazionale.

Da questi incontri, tenuti a Milano il 17 e il 31 gennaio 1982, è emersa l'esigenza di organizzare un momento unitario durante il quale potere, da un lato approfondire il mistero eucaristico nell'ottica specifica dei laici, e dall'altro mettere in comune, per un arricchimento reciproco le conquiste spirituali raggiunte e i frutti della riflessione culturale maturati in forza della propria particolare spiritualità.

Facendo propria questa esigenza la VII Commissione del CEN ha promosso per il 26 e il 27 febbraio 1983 un Convegno di studio a carattere nazionale aperto ad una rappresentanza qualificata — responsabili e quadri intermedi — delle diverse aggregazioni.

Come sede, superando le obiezioni legate a considerazioni di opportunità geografica, è stata scelta Milano — sede del Congresso — per sottolineare che l'incontro deve inquadrarsi, sia pure come momento particolare, nel contesto dell'avvenimento nazionale.

LE MOTIVAZIONI

Questo incontro è stato assimilato ai precongressi celebrato a livello territoriale dei quali ha condiviso tra l'altro l'aspetto «propositivo» mediante l'elaborazione di un documento finale che ha raccolto i suggerimenti di carattere pastorale. Più in dettaglio gli scopi del Convegno potrebbero essere così definiti:

a) *di studio:* a questo è servita la prima relazione incentrata sul tema: «I laici nella Chiesa e nel mondo alla luce del mistero eucaristico». Il tema è stato poi approfondito nei gruppi di studio appositamente previsti.

b) *di arricchimento reciproco,* mediante la condivisione dell'itinerario spirituale percorso da ogni aggregazione nel periodo precongressuale e della loro riflessione spirituale e culturale fatta alla luce della propria identità.

Momento privilegiato della condivisione è stata l'Assemblea Generale, mentre lo strumento di lavoro è costituito dalla seconda relazione che è pensata come raccolta e sintesi dei contributi delle varie aggregazioni.

c) *di proposta di eventuali suggerimenti di carattere pastorale* da inviare alle competenti autorità ecclesiali in vista di un rinnovamento della vita della Chiesa, a partire dal Congresso Eucaristico.

I RELATORI

La Presidenza del Convegno e le relazioni sono state affidate a persone esperte nell'ambito delle aggregazioni laicali.

La scelta della Commissione preparatoria è risultata infine la seguente: *Presidente:* S.E. Mons. Fiorino Tagliaferri, Presidente della Commissione della C.E.I. per l'apostolato dei laici.

Relatori: «I laici nella chiesa e nel mondo alla luce del mistero eucaristico» Mons. L. Sartori.

«Sintesi dei contributi delle varie aggregazioni sul tema del 20° CEN» a cura di Padre A. Occhioni, Segretario del Comitato Permanente per i Congressi Eucaristici.

PARTECIPANTI

Al Convegno hanno aderito i Dirigenti e i Quadri intermedi delle seguenti Aggregazioni Laicali:

AGESCI - Amici di Padre Pio - A.N.S.P.I. - Apostolato della Preghiera - Azione Cattolica - Comunione e Liberazione - Comunità di Vita Cristiana - Cooperatori Salesiani - Cooperatori Guanelliani - Cursillos - F.O.M. - Lampade viventi - Legione di Maria - Movimento Focolarini - Ordine del S. Sepolcro - Opera della Regalità - Pro-Sanctitate - Rinascita Cristiana - Rinnovamento nello Spirito - Serra Club - Società San Vincenzo - Terz'Ordine Cappuccini - Terz'Ordine Carmelitani - Terz'Ordine Conventuali - Terz'Ordine Domenicani - Terz'Ordine Minori - Volontariato Vincenziano.

IN PREPARAZIONE AL XX CONSIGLIO NAZIONALE

23-25 aprile 1983 - VILLA TUSCOLANA

Riteniamo utile richiamare alla attenzione di tutti in preparazione del C.N. alcune linee di riflessione e alcuni punti operativi che sono alla base del nostro essere Cooperatori Salesiani in questi anni 1981-1983 regolati dall'impegno assunto al Convegno Nazionale di Frascati: FATTI PIÙ CHE PAROLE PER I GIOVANI IN DIFFICOLTÀ CON IL CORAGGIO E LO ZELO DI DON BOSCO.

3° Congresso Nazionale (dicembre 1981): proposito di conversione

L'esperienza salesiana ha posseduto in passato una forza aggregante straordinaria. Si richiede *il coraggio della «rifondazione»* e soprattutto l'invenzione di nuovi momenti e luoghi di aggregazione. I gruppi ecclesiali e movimenti che hanno «presa» oggi sono quelli che hanno saputo cogliere a tempo giusto questi «segni» della nuova condizione giovanile. Gli altri vivacchiano tra nostalgie e vuoti paurosi.

Il carisma di Don Bosco possiede in sé, oggettivamente, questa dimensione aggregante, ma i giovani ci costringono a riscoprirlo, ritradurlo e riviverlo. Senza questo, nessun giovane, normalmente, è portato ad assumere antichi uomini carismatici come modelli del presente e del futuro.

Ogni Centro e ogni Cooperatore è chiamato a ritrovare il coraggio e lo «zelo» del Fondatore e la sua «amorevolezza», a rinverdire questo dinamismo nella mitezza e nella gioia, ad assumere un atteggiamento profondo di simpatia e di dialogo con i giovani d'oggi, a creare una mentalità d'incontro con i giovani che sembrano o sono «lontani».

È necessario un proposito serio di autocritica, o, meglio, di *«conversione»* e «ogni conversione è opera dell'intelligenza della fede, vissuta con il coraggio della speranza e attuata con la praticità della carità».

Cammina e canta! Realismo e utopia, buon senso e senso del rischio, ricomposti i nuovi equilibri interiori e comunitari ci permetteranno di evangelizzare i giovani a partire non più da vecchi schemi della casistica etigo-giuridica, ma dal codice vivo e personalizzato della propria testimonianza carismatica e profetica battesimale, in cui siano garantite la fedeltà all'uomo carismatico delle origini e la fedeltà ai giovani d'oggi.

Solo così salveremo la nostra specificità e ragion d'essere.

(dalla Relazione di don Palmisano)

Conclusioni del VII Convegno Nazionale dei GG.CC. (Roma 29 ottobre - 1° novembre 1982)

1. I GG.CC. d'Italia riuniti a convegno dal 29 ottobre al 1° novembre 1982 per verificare il loro incontro con i «giovani in difficoltà» si impegnano a riscoprire la carica innovatrice dell'esperienza del Fondatore e ad educarsi – per viverlo – al «coraggio e allo zelo» di Don Bosco, rendendosi attenti e docili allo Spirito Santo che ha ispirato Don Bosco.

2. Il Convegno prende atto che il ramo giovanile dei CS vive un momento di poca incisività negli interventi personali o di gruppo a favore dei ragazzi in difficoltà. Fra le cause di questa situazione individua:

– una formazione non sufficiente;

– un adeguamento alla vita borghese della odierna società. Pertanto ogni gruppo o ogni centro di GG.CC. è invitato a predisporre un itinerario che guidi la formazione del Cooperatore e a fare una verifica del proprio tenore di vita perché ci si metta sulla linea della povertà evangelica.

3. Mentre si impegnano ad animare e creare strutture che sostengano i giovani in difficoltà, ribadiscono la necessità degli interventi personali.

4. Si individuano come strategie d'intervento, insieme alle realtà già vissute, quali presenze nuove del Cooperatore:

– volontariato
– servizio civile
– cooperative
– utilizzazione del linguaggio mass-mediale.

5. Per realizzare più efficacemente la presenza pastorale si viva una settimana di preghiera per tutti i giovani in difficoltà delle «Valdocco d'oggi» (1-7 dicembre) che prepari a vivere il «Cerchio mariano» dell'8 dicembre.

Riscoprire lo zelo e il coraggio di Don Bosco

L'individuazione delle «nuove povertà», delle «nuove Valdocco» non ci deve far dimenticare il lavoro già avviato e sostenuto nelle opere «tradizionali» dai Cooperatori Salesiani e dagli Amici di Don Bosco.

Elenchiamo alcune di queste attività, ricordando di esse gli operatori che con fatica e tenacia difendono spazi di libertà e, seguendo il metodo e i mezzi di San Giovanni Bosco, creano le condizioni per PREVENIRE le «nuove povertà», che giustamente vogliamo e dobbiamo combattere:

– Insegnanti di scuole salesiane e statali,

– Operatori della Formazione Professionale,

– Catechisti, Educatori, Assistenti, Dirigenti ed Allenatori Sportivi negli Oratori-Centri Giovanili salesiani e non salesiani,

– Operatori di Centri ed attività sociali e missionarie...

Tutti coloro che danno il loro apporto affinché questi ambienti si conservino o tornino ad essere luogo di educazione e di formazione umana e cristiana, sappiano che stanno facendo un'opera grande.

Solo un ambiente sano ed impegnato darà ad alcuni – forse più sensibili o forse con un pizzico di fantasia in più – la possibilità di guardare con occhio di simpatia i giovani in difficoltà.

Dice il Vangelo: «Fare una cosa e non omettere l'altra»:

– portare avanti l'una cosa (le cose «vecchie», ma sane, che esigono fatica, alla portata di tutti...);

– affrontare con coraggio il nuovo a mano a mano che le esigenze dei fratelli ce lo fanno conoscere.

(riflessione del Delegato Nazionale)

PER UNA SEGRETERIA EFFICIENTE

Un Cooperatore che non nominiamo per non «offendere la sua umiltà» ha mandato ai componenti del suo Consiglio Ispettoriale questa nota organizzativa. Nell'epoca dei compiuters l'Associazione ha bisogno di questi pazienti e ordinati raccoglitori di notizie, di schede, di elenchi.

Chi ha tempo, si presenti dal Segretario Coordinatore, dal Delegato e vedrà — se non si scoraggia — quanto lavoro!

Ho accettato l'incarico di aggiornare e ristrutturare la SEGRETERIA dell'Ufficio Ispettoriale CC. nell'interesse dell'Associazione e per una possibilità funzionale adatta ai tempi.

Tale compito comporterà notevole tempo per alcune difficoltà.

La più evidente apparsa riguarda lo schedario nel quale sono rimasti inseriti Cooperatori defunti mentre vi mancano coloro che entrarono nell'Associazione negli ultimi anni e sono tuttora viventi.

Sarà allora mio compito aggiornarlo servendomi anche dei dati della «radiografia» del 1974, e creando anche uno schedario a parte, non più diviso per *centri,* dei CC. defunti. Questo al fine specialmente di poterli tenere sempre presenti per ogni evenienza.

Per lo schedario faccio notare due cose:

1) È bene che le cooperatrici vi figurino con il cognome da nubile; al quale si potrà aggiungere quello da sposata. Comunque la scheda deve sempre riportare esattamente quanto figura nel modello di iscrizione che i *centri* inviano all'Uff. Ispett.

2) Le schede saranno sempre completate con dati successivi all'iscrizione (incarichi assolti, corsi di esercizi spirituali frequentati e simili).

3) Circa il materiale riguardante i singoli centri: l'archivio avrà un raccoglitore per ognuno di essi, con tutto il materiale riguardante la storia e la vita del centro sin dalla sua nascita. Potrà essere così consultato dai dirigenti del centro che si succedono e che talvolta non trovano nella loro sede i «precedenti» (nell'archivio poi vi sarà materiale di carattere generale diviso per argomenti a disposizione per consultazione).

4) Vorrei richiamare l'attenzione su alcuni punti riguardanti l'andamento dell'Associazione che mi sembrano importanti anche alla luce della mia non breve esperienza:

a) Esistevano (ed esistono) alcuni centri presso Decurioni. Meritano di essere fatti vivere e poi seguiti, aiutati e continuamente informati degli avvenimenti che riguardano la Famiglia Salesiana. Sarà necessaria la presenza in alcune circostanze di componenti il C.I. e l'invio di un Salesiano in occasione del ritiro mensile, delle conferenze annuali e in occasione delle feste Salesiane.

b) È giusto preoccuparsi dei cooperatori giovani e della ricerca di essi, perché danno ossigeno all'Associazione. Non debbono, però, essere emarginati gli anziani o servirsi di loro solo come persone da spremere fino in fondo per poi accantonarli. Essi vanno valorizzati perché, oltre che essere stati cooperatori nella loro epoca, sanno affrontare le novità che l'Associazione offre e non bisogna dimenticarsi che sono anche benefattori utili in non poche circostanze.

c) Non trascurare i cooperatori 'isolati', cioè coloro che hanno lasciato, per ragioni di lavoro od altro motivo la città ove operavano, trasferendosi in località ove non c'è un centro. Se poi il cooperatore si trasferisce in zona di altre Ispettorie bisogna segnalarlo all'Ufficio Ispettoriale competente perché lo inviti e lo inserisca in altro centro.

d) Non bisogna trascurare gli ammalati e coloro che da lungo tempo non danno segno di interessamento. Cercarli e capire i motivi di questo silenzio che non sempre è dovuto a loro stessi, ma più spesso perché trascurati dai cooperatori amici e sacerdoti delegati.

e) Consiglierei di stabilire una data ufficiale per i suffragi ai cooperatori e cooperatrici defunti (ma che non resti sulla carta). Tale data che si presume sia il 13 novembre, deve stimolare il Cons. Ispett. ad invitare i parenti dei defunti per assistere, possibilmente ad una funzione concelebrata con i delegati locali.

5) All'incaricato Ispett. della segreteria tecnica raccomanderei:

— di far sì che sempre sia aggiornato lo schedario e le cartelle dei singoli centri;

— di sollecitare i centri inadempienti (ad es. all'invio delle relazioni delle conferenze annuali);

— di regolare la situazione delle domande di chi desidera diventare cooperatore; queste, una volta compilate, debbono restare nell'archivio del centro, con sopra annotata la data della consegna dell'attestato. È una importante documentazione che non deve andare smarrita.

Per concludere (per il momento), vi sono molte altre discrepanze di cui di volta in volta vi terrò informati perché voi del C.I. e noi tutti possiamo correggere quelle mancanze involontarie che apparentemente sembrano di poca importanza, ma che se superate in concreto facilitano molto il nostro apostolato.



O mettete ordine in segreteria o vi faccio vedere io. Del resto con le buone maniere si ottiene tutto!

ESERCIZI SPIRITUALI - VACANZE

a) Il N. Regolamento dei Cooperatori all'art. 21 dice che «sono iniziative specificamente formative:

— le riunioni mensili;

— i ritiri periodici e i corsi di Esercizi Spirituali;

— le due conferenze annuali o altre forme di incontri;

— la partecipazione a raduni e convegni;

— e l'uso degli strumenti salesiani di comunicazione, come per esempio il Bollettino e i sussidi».

b) Il Manuale per i dirigenti a pag. 26 afferma: «La pratica fedele del ritiro *mensile dispone a fare periodicamente gli esercizi spirituali, tanto raccomandati da Don Bosco che per i Salesiani li definì: "la pratica fondamentale delle pratiche di pietà". Servono per la progressiva maturazione della personalità del Cooperatore e la conseguente animazione cristiana della realtà sociale che lo circonda.*

Il Centro cerchi di organizzare esercizi «aperti» e corsi di esercizi «chiusi», oppure inviti i CC. a partecipare a quelli proposti a raggio ispettoriale o locale, sia salesiano che di altri gruppi di impegno cristiano...

c) *La Redazione di BS-CC. crede di fare cosa gradita a tutti i Cooperatori e simpatizzanti, amici di Don Bosco e devoti nel presentare l'elenco di tutti i corsi di Esercizi Spirituali e delle località dove saranno effettuati.*

Ne approfitto per segnalare che — per il solo mese di luglio — sotto la diretta responsabilità dell'Ufficio Nazionale (specificatamente del responsabile del settore amministrativo e logistico Rag. Alessandro Pistoia e del Delegato Nazionale) vengono organizzate le QUATTRO SETTIMANE di FONTANAZZO.

Esercizi Spirituali per Cooperatori durante l'estate 1983

Ispettoria	Giorni	Mese	Luogo	Categoria
Adriatica	23-28	Agosto	Loreto	CC. adulti
Campania	26-30	Giugno	Pacognano	CC. adulti
	23-30	Luglio	Castelbottaggio	GG.CC.
	17-21	Agosto	Pacognano	CC. coppie
	3-7	Settembre	Castelbottaccio	GG.CC.
	11-15	Settembre	Pacognano	CC. adulti
Centrale	4-6	Marzo	Belmonte Sop. C.	GG.CC.
	18-20	Marzo	Belmonte Sop. C.	GG.CC.
Emiliana	29-2	Agosto-Settembre	Como	CC. exallieve
	4-7	Settembre	Como	CC.ri exallievi
	18-21	Settembre	Zoverallo	CC.ci exallieve
Lazio	10-12	Marzo	Arcinazzo	GG.CC.
	10-12	Giugno	Frascati	CC. adulti
	16-18	Settembre	Frascati	CC. adulti
Liguria	8-11	Settembre	Bocca di Magra	CC. adulti
Lombardia	29-2	Agosto-Settembre	Como	CC.ci exallievi
	4-7	Settembre	Como	CC.ri exallievi
	18-21	Settembre	Zover Allo	CC.ci exallieve
Novarese	18-22	Luglio	Torre Canavese	CC.ci exallieve
	4-8	Agosto	Caselette	CC.ci exallieve
	6-10	Agosto	Muzzano Biellese	CC.ci exallieve
Pugliese	20-23	Agosto	Santeramo	CC. adulti
	25-28	Agosto	Santeramo	GG.CC.
Sardegna	14-18	settembre	S. Andrea - Flumini di Quartu (CA)	
Sicilia	17-21	Luglio	Carini (PA)	CC. adulti
	5-9	Settembre	Zafferana (CT)	CC. adulti
	20-24	Agosto	Gibimanna	Giovani coppie
Subalpina	3-7	Luglio	Roccavione	Cooperatrici
	1-5	Settembre	Roccavione	Cooperatrici
Toscana	8-11	Settembre	Bocca di Magra	CC. adulti
Veneto Orientale	24-27	Agosto	Trento	
	24-31	Luglio	Cencenighe	GG.CC.
	31/7-7	Agosto	Cencenighe	GG.CC.
	7-14	Agosto	Cencenighe	GG.CC.
	12-16	Settembre	Cison di Valmarino	CC. e simpatizzanti
Veneto S. Zeno	16-19	Marzo	Susa di Pergine	CC. del Trentino
	22-25	Aprile	Rifugio Gresner	GG.CC.
	22-25	Settembre	S. Fidenzio	CC. adulti
	8-11	Dicembre	Padova-Monteortone	CC. adulti

(Continua)



FONTANAZZO (TN)
metri 1.400
sul mare

4 SETTIMANE NEL SOGGIORNO DI FONTANAZZO

I[a] dal **2 al 9 luglio**
II[a] dal **9 al 16 luglio**
III[a] dal **16 al 23 luglio**
IV[a] dal **23 al 30 luglio**

Per informazioni e prenotazioni: Ufficio Nazionale Cooperatori - Viale dei Salesiani, 9 00175 ROMA Tel. (06) 748.04.33 ccp 452.56.005.

La valle di Fassa con il gruppo del Sella. Al centro (degli affetti!) Fontanazzo.



A Fontanazzo: la recita del Club del Sassolungo ovvero 'cooperatori piccoli' in attività.



La celebrazione della messa all'aperto durante una delle giornate comunitarie sulle Dolomiti in valle San Nicolò.

AUTOFINANZIAMENTO

Contributi pervenuti, all'Ufficio nazionale dal 16.2.1983 al 31.3.1983 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'anno sociale 1982-83 (n. 64 Centri):

Agliè (10.000); Alessandria-Ist. M. Ausiliatrice (30.000); Alessandria-Casa A. Custode (25.000); Alessandria-Rione Cristo (7.500); Alessandria-Monserrato (7.500); Arquata Scrivia (5.000); Bosio (5.000); Brescia-SDB (50.000); Bressana (5.000); Belledo (10.000); Campo Ligure (7.000); Cassolnovo (15.000); Confienza (5.000); Carpaneto (25.000); Chieri S. Teresa (36.000); Conegliano (25.000); Cumiana (100.000); Diano D'Alba (15.000); Fenegrò (10.000); Formigine (20.000); Frugarolo (10.000); Gabiano Monferrato (5.000); Giarole (10.000); Lu Monferrato (7.500); GG.CC. Mascali (10.000); Marano (30.000); Mede (25.000); Moncrivello (5.000); Montaldo Bormida (7.500); Monteortone (49.000); Mirabello Monferrato (5.000); Milano-V. Timavo (10.000); Napoli-V. Paladino (15.000); Novara (15.000); Occimiano (5.000); Anna Maria Pulejo (10.000); Palestro (5.000); Pernate (10.000); Petrizzi (15.000); Perrero (20.000); Potenza (40.000); Regina Margherita (20.000); Roma-V.le Togliatti (60.000); Roma-V. Dalmazia (55.000); Roppolo (2.500); Salussola (50.000); San Giorgio Lomellina (5.000); San Salvatore Monferrato-Istituto (7.500); Terzigno (20.000); Terni (50.000); Tirano (10.000); Torino-Lingotto (20.000); Torino-Falchera (20.000); Torino-M. Ausiliatrice (50.000); Torino-S.G. Evangelista (30.000); Torre Canavese (10.000); Tortona-Ist. S. Giuseppe (15.000); Vercelli-Ist. S. Cuore (15.000); Venosa (20.000); Villadossola (10.000); Villa S. Giovanni (25.000); Visonà Dorina-Novale (10.000); Viagrande (20.000); Vignola Borbera (5.000); Villafranca d'Asti (10.000); Villanova Monferrato (5.000). **Totale L. 1.267.000.**

Come si sostiene economicamente la nostra Associazione?

In ogni anno sociale il Cooperatore, anche se fuori sede o impedito a frequentare il Centro, offre un contributo (libero e anonimo) proporzionato alle sue possibilità (si indica come punto di riferimento l'equivalente di una giornata di lavoro o di pensione).

Detto contributo è distinto dalle offerte che si danno nelle conferenze annuali o che si inviano alle Missioni salesiane o alle Opere salesiane in genere. Esso è destinato a sostenere le spese necessarie per i vari servizi che l'Associazione offre ai soci

I CONTRIBUTI A CHE COSA SERVONO?

A pagare le spese dei seguenti servizi:

— spese di ufficio: postali, telefoniche, cancelleria, fotocopie, ciclostilati, ecc., spese che non debbono gravare sulla economia della casa salesiana o delle FMA;

— spese per la preparazione e fornitura di sussidi formativi (ad esempio: Bollettino per CC., sussidi vari, onorari per conferenzieri, ecc.);

— spese per eventuale impiegato negli uffici ispettoriale e nazionale;

— spese per necessità di viaggi di rappresentanza o di contatti con CC. di altre regioni, nonché con altre Associazioni;

— spese minute 'varie'.

Si accettano anche offerte libere. Indirizzare a: Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA - Ccp 452.56.005.

TRELEW

La missione gestita IN PROPRIO dai CC SS d'Italia.

Trelew 15.3.1983

Carissimo don Luciano,

ti scrivo oltre che per darti mie notizie, per metterti al corrente delle cose discusse nella programmazione che abbiamo tenuto qualche settimana fa.

Nella prima parte ci siamo soffermati un po' sugli aspetti della vita comunitaria: convivenza, preghiera, ricarica spirituale, ecc...

Nella seconda, siamo partiti dal nostro ideale missionario per mettere in discussione obiettivi e metodologie da adottare nelle diverse situazioni per molti aspetti mutate.

È emerso chiaro che l'obiettivo finale è l'evangelizzazione (nel senso completo del termine) che però nel nostro caso si incanala nel progetto pastorale parrocchiale che a sua volta si riferisce a quello diocesano.

La parrocchia M. Auxiliadora ha come punto di riferimento con i suoi uffici, strutture e chiesa il complesso situato nel centro della città (calle S. Martin 236) ma la sua azione più capillare nei barrios si snoda attraverso i centri comunitari (nomino alcuni: Fatima, Corradi, Cristo Obrero, Don Bosco, Nostra Signora del Carmen...). Questi centri articolano le loro attività in base alle possibilità strutturali, sale, cappella, campo da gioco, animatori locali, ecc...

I centri sono seguiti da don Renzo Baldo.

L'attività di maggior importanza è la catechesi finalizzata ai sacramenti della Comunione e della Cresima.

Il nostro centro (il più dotato di strutture e di personale) ora sta cercando di sostenere le attività intraprese in questi anni con la collaborazione diretta di operatori locali. In questo senso siamo disposti a vedere un livello qualitativo di lavoro meno brillante a favore di una partecipazione locale più diretta e responsabile.

Per questo vorremmo dare importanza: ai catechisti, al gruppo giovanile (quest'ultimo indirizzandolo in un corso di formazione e in attività quali: animazione dell'oratorio, catechesi, liturgia) ai gruppi di adulti spontanei che, col tempo, potrebbero assumersi responsabilità più compromettenti, alle visite domiciliari che sempre si sono ritenute importanti ma per le quali non si riuscivano a sacrificare altri impegni.

Altro aspetto che vorremmo concretizzare è la documentazione che adesso si rivela indispensabile per un miglior servizio missionario.

In concreto: catechesi, laboratorio di cucito, oratorio, attività sportive, attività musicali, animazione liturgica saranno i nostri impegni che ci vedranno tesi con particolare attenzione ad inserire elementi locali per i quali e non dentro questa prospettiva le attività sarebbero fini a se stesse e generatrici di equivoci.

A questo orientamento generale si possono allineare i progressivi sviluppi intrapresi con los canillitas per i quali il programma è a parte e tutt'ora in cantiere.

Rimane fondamentale in tutti questi casi lo studio della realtà umana, religiosa e sociale per un intervento fedele alle aspettative della gente, ai valori evangelici ad un conseguimento di una maturazione completa e globale che in una parola chiamiamo «evangelizzazione». Questo (motto) in sintesi le nostre idee.

Adesso sto preparando uno schema di materiale per esplicitare molti aspetti che, per chi non vive qui, sono oscuri. Questo lavoro occuperà un certo tempo e non sarà subito pronto ma... avete aspettato tanto...

Per quanto riguarda il mio inserimento lo considero buono sia per l'ambiente esterno che interno al centro comunitario e ai cooperatori. Vivo nonostante tutto delle perplessità metodologiche che non mi sento in diritto né in grado di valutare che però trovano validi punti d'appoggio.

Con il tempo e con pazienza forse riusciremo a rettificare i nostri pregiudizi e ad avvicinarci alla fedeltà del progetto di Dio. In tutti i casi sono contento di essere qui e di portare il mio granellino.

Un abbraccio a te e a tutti i cooperatori che ti sono vicini.

Con Don Bosco «qui e là». Ciao

Marco

14.1.1983

Carissimo don Luciano,

non ti spaventare se solo adesso ci facciamo vivi, però sono passate tante cose in questi ultimi giorni che ci obbligavano ad un ritmo piuttosto accelerato.

Con l'inizio del mese di dicembre c'è stata la chiusura dell'anno catechistico e il 5 dicembre un gruppo di ragazzi hanno fatto la loro prima comunione. Quest'anno oltre al gruppo di ragazzi che regolarmente dopo i due anni di preparazione ricevono la comunione anche un gruppo di adolescenti hanno potuto incontrarsi per la prima volta col Signore.

La settimana precedente c'è stata la chiusura del primo anno di catechismo con il battesimo di ragazzi che ancora non erano battezzati.

L'8 di dicembre, abbiamo una grande sorpresa! Arriva Marco a Trelew e la partenza di Giuseppe.

Dopo il ricevimento nell'aeroporto e l'arrivo a casa un saluto a sacerdoti e suore, e al Signore.

Tutti insieme abbiamo recitato l'«Ave Maria».

Sarà stata una coincidenza o una grazia del Signore perché con l'arrivo di Marco siamo convinti di un cambio positivo e di un arricchimento per la comunità.

La domenica 12 un gruppetto di 9 ragazzi fanno la cresima assieme ad altri ragazzi della parrocchia.

Il lunedì Giuseppe ci lascia per ritornare in Italia.

Da Trelew parte alle 4 del pome-

riggio e noi lo accompagniamo all'aeroporto e lì gli facciamo una sorpresa; a salutarlo ci sono anche i bambini e giovani del centro comunitario che vengono accompagnati grazie alla disponibilità di una madre che ha cercato un pullmino e si sono potuti spostare più di 80 ragazzi e con i quali abbiamo «invaso» la sala d'attesa e ci siamo messi a cantare per salutare Giuseppe. È stato un momento di commozione: più di un ragazzo si asciuga le lacrime, e allo stesso tempo di stupore da parte della gente la quale si chiedeva chi stesse partendo.

Gli incaricati dell'aeroporto ci permettono di poter entrare con tutti i ragazzi fino alla pista di decollo.

Il padre Renzo ci fa delle fotografie che ancora non sono state sviluppate ma che vi manderemo quanto prima.

Per noi incomincia il periodo forse più intenso dell'anno. Infatti oltre al Natale ci aspetta la colonia estiva e subito ci mettiamo al lavoro di organizzazione.

Durante la novena di Natale abbiamo organizzato un torneo di calcio, un concorso di presepi e altri giochi e un momento di preghiera intensa.

Visita ai carcerati

Il giorno 24 abbiamo avuto un'esperienza nuova e molto interessante. Col gruppo giovanile siamo andati assieme ad altri giovani a fare il Natale con i carcerati.

Dopo la messa che noi abbiamo animato con i canti abbiamo fatto la consegna di un regalino che ognuno aveva preparato per ogni carcerato e un pacco con qualche alimento per coloro che non hanno parenti. Abbiamo avuto la possibilità di scambiare qualche parola e abbiamo preso l'impegno di ritornarci il più presto possibile.

Alla sera abbiamo fatto il presepio vivente con la partecipazione di giovani e bambini.

La scenografia era ambientata con testo, musiche, balli e costumi tipici.

Dopo la rappresentazione alla quale ha partecipato una modesta folla abbiamo festeggiato con i giovani con panettone e sidra (acqua di mele). Per la mezzanotte siamo invitati a fare un brindisi con i salesiani e le suore e con loro abbiamo sentito quel clima di famiglia tipico del Natale.

La colonia estiva

Dopo la festa del Natale ci rimane solo una settimana di tempo per organizzare la colonia estiva come è ormai di consuetudine in questo periodo.

Quest'anno abbiamo dovuto ridurre l'orario di attività per mancanza sia di spazio che di denaro. Infatti sono occupati con i materiali delle costruzioni sia la nuova casa che il santuario, e per mancanza di fondi non abbiamo potuto dare il pranzo, di conseguenza le attività sono solo nel pomeriggio dalle 3 fino alle 8.

Il tema della colonia è un viaggio immaginario in aereo fino all'isola della felicità con l'impegno quotidiano di essere: puntuali, ordinati, per continuare con volontà, al servizio degli altri, con obbedienza, con costanza, conoscendo amici nuovi, creando unione, lasciandosi guidare, guardando i doni ricevuti e ringraziando.

Con questi argomenti che si trattavano di giorno in giorno si faceva un po' di catechismo, di un'illustrazione di alcuni paesi dove l'aereo faceva scalo. Ogni gruppo faceva scalo in una nazione: il gruppo doveva conoscere bene la geografia e qualcosa di tipico da poter presentare poi l'ultimo giorno nello spettacolo di chiusura oltre ad una esposizione delle ricerche fatte. I paesi scelti erano: Perù, Giappone, Sud Africa, Messico e Italia.

Poi c'erano attività pratiche per ragazzi e ragazze, e infine giochi a competenze e torneo di calcio.

Quest'esperienza si finirà domenica prossima con la messa e l'esposizione del lavoro fatto.

Dopo questa impegnativa esperienza io, Marco ed Olimpia andremo alla missione assieme ad altri Cooperatori del gruppo di Trelew.

La questione economica

Dopo questa veloce e sintetica esposizione delle nostre attività passo alla questione economica.

La situazione della cassa in questi ultimi mesi è:

A questo punto devo dire che in questo senso sembra che ci abbiate dimenticati perché gli ultimi vostri invii risalgono al *5.7.82* e al *24.8.82*. Pensando che l'ultimo è servito appena e solo per il viaggio di ritorno di Giuseppe (n.d.r.: ne sono poi stati fatti altri in nov., dic. '82, febbraio, fine marzo '83).

OFFERTE PERVENUTE dal 16 febbraio 1983 al 31 marzo a favore della missione dei Cooperatori a TRELEW.

ENTRATE

CC. Aosta - C.so Battaglione	L. 100.000
CC. Cumiana	100.000
CC. Salussola	100.000
CC. Castello di Godego	100.000
Modugno Anastasia - Bologna	10.000
Isp. Salesiana Sicula	1.000.000
Isp. Salesiana Subalpina	1.050.000
Isp. Salesiana Veneta-Ovest	2.321.500
CC. Torino - M. Ausiliatrice	161.000
N.N. (2 coop. di Roma - Don Bosco)	124.000
CC. Lecco (lotteria)	682.000
Serenella M. di Palermo	200.000
CC. S. Maria Mazzarello di Palermo	100.000
Totale	**7.048.500**

USCITE

Spedite direttamente da Lecco	**L. 682.000**

Per quanto riguarda la situazione economica argentina, basti pensare che un dollaro è giunto a 60.000 pesos tanto che devono cambiare la moneta e cioè togliere 4 zeri perché le cifre non sono più contenibili nelle calcolatrici.

L'ultima volta avevo mandato anche il progetto della nuova costruzione cioè la casa per le Cooperatrici e altre aule, però anche qui non c'è stato un mattone pagato dai Cooperatori italiani.

Speriamo che ci sia una ripresa anche in senso economico. Al riguardo ti dirò che non è conveniente mandare pochi assegni consistenti ma bensì più frequenti anche se di piccola quantità perché con la grande svalutazione non conviene avere tanto «liquido».

Con questo piccolo accorgimento tecnico passo ai saluti e agli auguri di un buono e prospero lavoro con e per i Cooperatori. Ciao

Oliviero

VOLONTARIATO

a) Il Laicato Missionario è antico quanto la chiesa. Ma è innegabile che ha ricevuto un grande impulso in questi ultimi anni dopo la Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, la Lumen Gentium, del Vat. II che ha messo in risalto la realtà del Popolo di Dio, popolo regale, profetico, sacerdotale. Compete al cristiano perché membro del popolo di Dio *vivere e annunciare* il Vangelo. Non deve chiedere il permesso a nessuno per fare questo. Certamente facendo parte del Popolo di Dio sa di avere dei Pastori legittimi (da seguire) ma la spinta originaria ad essere laico missionario gli viene dal suo Battesimo.

I CC. hanno compreso questo da molto tempo. Molti di loro sono andati nelle Missioni salesiane e non salesiane a portare il loro contributo di credenti e di professionisti.

Ricordiamo alcune missioni e istituzioni ecclesiali che da 15 anni a questa parte hanno visto l'impegno di laici missionari che erano cooperatori salesiani:

— nello Zaire, nel Ruanda, nel Mozambico, in Egitto;

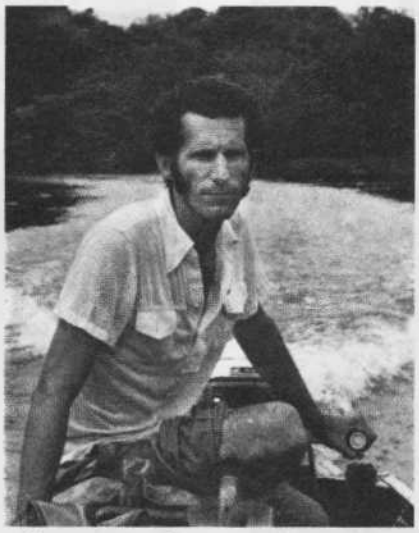
— tra gli Shuar in Equador, in Brasile;

— ma soprattutto l'impegno dei GG.CC. si è dispiegato nella NOSTRA MISSIONE DI TRELEW, e qui dovremmo ricordare tutti i nostri MISSIONARI.

Qui c'è l'impegno di tutta la Associazione Italiana, un impegno da sostenere con la preghiera, con i danari, con le persone.

b) Altro discorso, *altro* perché nasce da altre motivazioni, è quello del VOLONTARIATO.

1) C'è un *volontariato* che trae origine dall'obiezione di coscienza al servizio militare e che si manifesta come *servizio civile alternativo.* L'obiezione di coscienza può essere mossa da motivazioni di ordine religioso, filosofico, etico...



«Non portate né bisacce né sandali. Andate».

Se si viene a sapere che qualcuno ha motivazioni di comodo, gli sia negato il servizio civile.

Inutile dirlo: questo tipo di volontariato è negato alle donne!

2) C'è un *volontariato internazionale* regolato da una legge dello Stato, la legge n. 38 del 9.2.1979 dal titolo «Personale in servizio di volontariato civile».

Le origini di questo tipo di volontariato sono diverse e molteplici. Per rimanere nell'ambito dei Cristiani si deve dire che il volontariato internazionale è legato per tradizione:

— alle missioni;

— alle opere sociali delle missioni.

La legge n. 38 regola in maniera chiara questo tipo di volontariato che è aperto a tutti, uomini e donne, giovani e vecchi.

Si deve anche dire che molte iniziative e molti interventi dei Laici missionari di cui parlavamo più sopra, attualmente possono e debbono essere svolti tramite gli strumenti della legge n. 38.

A titolo informativo: mentre per il servizio civile in Italia, sono tutti uomini, per il volontariato internazionale il 61,4% sono donne; mentre per il servizio civile l'età media è quella dei giovani del servizio militare, l'età media delle donne che partono per l'America Latina è di 34,33 anni mentre quella dei maschi è di 27,28 anni.

c) C'è anche la richiesta — trasformata in proposta di legge — per un VOLONTARIATO FEMMINILE in Italia, un volontariato cioè che consenta a quelle ragazze o donne che lo vogliono fare, di dare un determinato periodo del loro tempo, gratuitamente o quasi, per delle attività di interesse sociale conservando però i diritti di lavoro, di assistenza sanitaria, ecc.

Una sintesi

Si è svolto a Pacognano di Vico Equense un SEMINARIO SUL VOLONTARIATO per Salesiani Animatori di Gruppi Missionari del Centro-Sud.

Assieme a tanti Salesiani e giovani vi hanno preso parte per la Giunta Nazionale la Responsabile del Settore Missionario Lillina Attanasio e il Delegato Nazionale don Luciano Panfilo.

Quale la posizione dell'Associazione dei Cooperatori d'Italia?

— Grande impulso al Laicato Missionario e sostegno chiaro alla Missione di Trelew.

— Accesso, anche perché è un impegno del VII Convegno Nazionale GG.CC., a qualsiasi forma di volontariato italiano e internazionale, non escluso quello femminile quando fosse approvato.

— Essendo la nostra una Associazione Laicale sarà possibile arrivare al riconoscimento dell'Associazione come Ente promotore riconosciuto dal Ministero degli Esteri per gestire progetti di volontariato internazionale? LO SPERIAMO!

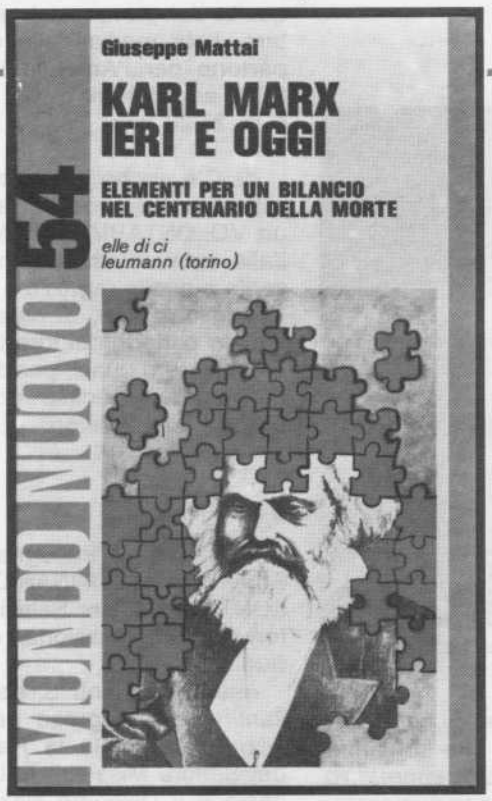
OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente





Padova, 9 gennaio 1983

Dist. Responsabile Mass-Media
Scafati Domenico
Cooperatori Salesiani
Ufficio Nazionale
ROMA

Con un rammarico quest'anno non mi è possibile confermare l'acquisto di Mondo Nuovo, avendo in programma per l'83-84 un periodo di volontariato in Brasile.

Sono convinta della validità del Vostro mezzo di diffusione del bene mediante opuscoli accessibili a tutti, e lo dimostra il fatto che in questi anni vi abbia collaborato.

D'altra parte, quando ho cercato di istituire una rivendita, mi è stato risposto negativamente, e in fondo è stato bello donarli.

Vi auguro di trovare nuove adesioni e di promuovere il bene sempre con lo stesso slancio. Grazie del dono dell'agendo 83 LDC.

Viva Don Bosco!

Paola Segato